

DIECI ANNI DI *LAUDATO SI'*, UN'EREDITÀ DA FAR FRUTTARE

a cura di
Alessandro Svaluto Ferro
Direttore Area Carità e Azione Sociale

Abbiamo ancora tutti in mente la sofferenza e il dolore per la scomparsa di *papa Francesco*. Allo stesso tempo i nostri pensieri sono anche ricolmi di gioia e di speranza per l'elezione di *papa Leone XIV* e preghiamo perché la Chiesa, tutta, possa continuare il suo cammino di annuncio e testimonianza del Vangelo in tutte le realtà che l'uomo abita.

In questo breve articolo, mi permetterò, di ricordare una delle perle (almeno che personalmente considero come tale) del pontificato di Francesco, dal momento che, proprio il 24 maggio 2025, ricorrerà il decennale dalla pubblicazione della *Laudato Si'*. Non si tratta solamente di fare preziosa memoria di un'azione specifica del magistero di papa Francesco, bensì di valorizzare l'enciclica all'interno del ricco patrimonio della dottrina sociale della Chiesa. Spesso e volentieri è stata presentata come un'enciclica "verde", quasi a sminuirne il suo portato pastorale e teologico, e pertanto come qualcosa di anomalo circa la missione della Chiesa, quella appunto dell'evangelizzazione.

Laudato Si' invece è un'enciclica che si situa pienamente nel magistero sociale della Chiesa in quanto affonda le sue radici nella visione antropologica del cristianesimo, dove l'umano non è interpretabile se non nella chiave **relazionale**. Si tratta di un portato dalle profonde radici cristiane per cui l'uomo non è fatto per stare da solo e per vivere senza relazioni, quasi come se fosse una monade isolata (come spesso la cultura liberista dell'economia peraltro propone). La grande innovazione della *Laudato Si'* è invece di riconnettere, nella chiave antropologica, le molteplici relazioni entro cui gli esseri umani sono inseriti; un ecosistema che si sviluppa secondo tre direttrici, il **rapporto con Dio**, i **rapporti con gli altri fratelli e le altre sorelle** e il **rapporto con il creato**. Sono tre tipologie di relazioni che devono essere viste in una prospettiva interconnessa; l'una non esiste e non può essere spiegata senza l'altra.

Da qui nasce l'impegno dei cristiani (insieme alle altre confessioni religiose e a tutte le altre realtà) per la cura della casa comune che viene attraversato da un profondo sguardo di fede (v. capitolo 2 intitolato, per l'appunto "Il Vangelo della Creazione"). *Tutto è connesso* è uno dei passaggi più citati proprio perché *Laudato Si'* ha avuto il merito di cogliere la necessità di sviluppare un pensiero olistico sulla cura della terra che abitiamo, degradata principalmente per l'azione umana. Una responsabilità che ci vede tutti coinvolti nel consegnare, a chi verrà dopo di noi, un mondo abitabile e migliore, dove siamo tutti in grado di poter sviluppare una traiettoria di vita dignitosa e decorosa. Di qui nasce l'idea che lo sviluppo o è sostenibile o non possiamo definirlo verso sviluppo. Come pensiamo che possa essere chiamato sviluppo ciò che esclude, crea scarti e degrada l'ambiente in cui viviamo?

Un altro portato importante che mi preme evidenziare è la capacità della *Laudato Si'* di leggere in modo connesso crisi ambientale e crisi sociale, nell'ottica di un unico grande processo (un'unica grande crisi) e non secondo la classica distinzione e per certi versi

separazione. A pensarci bene, ne rivediamo profonde ricadute anche nell'agire pastorale della nostra realtà. Tutta l'Area carità e Azione Sociale è coinvolta e viene stimolata dal pensiero della *Laudato Si'*. Infatti la crisi ecologica investe la dimensione della *fragilità economica* (si pensi al sempre più diffuso fenomeno della povertà energetica), la *questione del lavoro* (i cambiamenti professionali e un paradigma economico che oggi non può non tener conto della necessità di una transizione ecologica equa, giusta e necessaria), alla *realtà delle migrazioni* (si pensi a quanto sia già diffuso nel mondo il fenomeno delle migrazioni ambientali che ad oggi non hanno nessun riconoscimento giuridico internazionale) e alla questione della *salute* (quanto il cambiamento climatico e i fenomeni dell'inquinamento ambientale incidano sulla nostra salute). Non possiamo pensare di affrontare queste singole crisi se non in chiave interconnessa, sviluppando reti e relazioni che facilitino l'incontro di sensibilità e competenze differenti, ma tutte altrettanto preziose.

Un'enciclica che ci richiama alla nostra **responsabilità personale**, a quella *comunitaria* (come Chiesa in primis) e infine come *società civile e politica*. Ricordare il decennale serve a riprendere confidenza non solo con il testo scritto, ma soprattutto rendere le indicazioni dell'enciclica un campo di impegno concreto. Non ci sarebbe cosa peggiore (come del resto per tutto il magistero sociale della Chiesa) citare l'enciclica senza assumersi la responsabilità di tradurre la riflessione in azione. Un compito primariamente affidato ai laici, chiamati a interpretare questo messaggio nella loro realtà. Sentiamoci tutti coinvolti anche alla luce della responsabilità che abbiamo nei confronti delle giovani generazioni, chiedendoci non solo quale mondo lasceremo ai nostri figli, ma anche a quelli figli lasceremo questo mondo, contrassegnato oggi da conflitti e guerre tra fratelli e sorelle e nei confronti del Creato.

Non rassegniamoci a questo destino, è possibile convertire innanzitutto i nostri cuori perché vi sia un'autentica conversione ecologica, che curi con passione, fede e competenza le relazioni con Dio, quelle con gli altri fratelli e sorelle e quelle con l'ambiente affinché prevalga la giustizia e la pace.

Per chi vuole proseguire nella riflessione vi segnalano due approfondimenti.

Il primo è direttamente al testo dell'Enciclica:
https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

Il secondo è un approfondimento recente apparso su Aggiornamenti Sociali:
<https://www.aggiornamentisociali.it/articoli/laudato-si-il-cammino-di-conversione-continua/>